

ALLE MADRI DEI CADUTI PER CANDIA

Vorrei rapir agli Angeli—una gemente cetra,
 Con versi melanconici —cantar di madre il duol,
 Lenire col mio carme —l' orribil scena tetra
 Sopra quei Prodi piangere —caduti in Greco suol;

Io pur divido, oh misere! —la coppa del dolore,
 Piango del vostro pianto — di madre il cuor mi stà;
 Ma i figli vostri caddero — sul campo dell' onore
 Per sacrificio memore — di Patria e Libertà!

Il loro sangue inaffia — la terra degli Eroi,
 Morirono da forti — e Dio li accolse in Ciel,
 È Lui che per la Patria — li confidava a voi,
 Per richiamarli a Lui — dal lor terrestre vel .

Quegl' Itali campioni — La Grecia non oblia
 Il GRANDE sangue sparso — Candia ricorderà;
 Sì nobile Calvario — chi mai scordar potria?
 Caro, a ogni cor Ellenico — il NOME lor sarà.

Ma là, splendenti in Cielo — Adorano il Possente
 Sorridono alla madre — Col gaudio più divin.
 Ai piedi del Signore — d' eterno onor fulgente
 Che grande sia la Grecia — domandano al destin.

Oh madri, se Cristiani — ma con fatale benda
 Il cuore a brani a brani — vi svelsero dal sen,
 I popoli innocenti — per strage così orrenda
 Il De profundis cantano — coll' animo seren.

Tu pur, congiunta infida — crudele fra i tuoi geli,
 Il tuo Real legame — non valse a dominar;
 Sprezzando il comun rito — prestasti agl' infedeli,
 La forza del tuo braccio — i Greci ad immolar!

E voi, Potenze insane — che a tanto scempio ordiste,
 Di Giuda la bandiera — vi sia d' infamia ognor
 L' anatema del Greco — pel ben che ci rapiste,
 D' onta vi renda abbiette — Vi copra il DISONOR!

Amalia P. Rivelli.

Corfù Aprile 1897.

Ap. Eio.
 759
 VI 280

